

184.

SEDUTA DI VENERDÌ 23 SETTEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSÌ

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	10567	BOZZI	10574
Disegni di legge:		BUZZI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	10571
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa).	10567	CORVISIERI	10576
(Trasmissione dal Senato)	10567	COSTAMAGNA	10575
Proposte di legge:		DI GIESI	10575
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	10567	FACCIO ADELE	10574
(Trasmissione dal Senato)	10567	MAGNANI NOYA MARIA	10577
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		PORTATADINO	10570, 10573
PRESIDENTE	10578	VALENSISE	10577
ROMUALDI	10578	Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Trasmissione di documentazione allegata alla relazione conclusiva)	10578
Interpellanze e interrogazioni sul blocco temporaneo delle iscrizioni di studenti stranieri alle università italiane (Svolgimento):		Ordine del giorno della prossima seduta	10579
PRESIDENTE	10568	Tabelle allegate alla risposta del sottosegretario Buzzi alle interpellanze e interrogazioni all'ordine del giorno	10581

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(*E approvato*).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge, approvati da quel Consesso:

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (1730);

Senatore GARRARO: « Disciplina del condominio in fase di attuazione » (1731).

Saranno stampati e distribuiti.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla III Commissione (Esteri):

ANIASI ed altri: « Concessione di un contributo annuale al Servizio sociale internazionale - Sezione italiana, con sede in Roma » (1719) (*con parere della II e della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari » (1704) (*con parere della I, della VI, della VIII e della IX Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta antimeridiana di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Disposizioni in materia di riscossione delle imposte sul reddito » (1714) (*con parere della I, della IV e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Abolizione del diritto speciale di cui all'articolo 43 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648 » (1716) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

X Commissione (Trasporti):

« Modifica agli articoli 10 e 29 della legge 26 aprile 1974, n. 191, sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1703) (*con parere della IX e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sul blocco temporaneo delle iscrizioni di studenti stranieri alle università italiane.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze, ambedue dirette al ministro della pubblica istruzione:

Portatadino, Quarenghi Vittoria e Sanese « per conoscere quali sono stati i motivi che hanno portato alla grave decisione di bloccare per due anni le iscrizioni di studenti stranieri alle università italiane. Infatti questa decisione appare grave ed affrettata per il metodo semiclandestino con cui è stata presa e per i contenuti, decisamente in contrasto con la linea di pluralismo e di apertura culturale che hanno sempre accompagnato le scelte dei governi italiani di questi ultimi anni. Se la ragione di questo provvedimento deve rintracciarsi nel sovrappollamento della struttura universitaria e nell'incapacità della stessa università di garantire condizioni minime di studio serio e professionalmente adeguato, resta da constatare amaramente che ancora una volta si tenta di risolvere il problema della crisi della università con provvedimenti parziali ed insufficienti e che, inoltre, come in questo caso, si adottano misure che colpiscono la parte più debole degli studenti delle nostre università, coloro cioè che hanno minori difese giuridiche e politiche. Tra l'altro il blocco delle iscrizioni si ripercuote principalmente sugli studenti provenienti dai paesi del terzo mondo e dalle nuove nazioni africane, i quali vengono in Italia per acquistare quella formazione tecnica ed umanistica indispensabile per aiutare lo sviluppo e il progresso dei loro paesi. Gli interpellanti sottolineano che considerando il discredito che la citata proibizione rischia di gettare sul nostro sistema scolastico e sull'intero paese, sarebbe opportuna una tempestiva revisione della decisione presa o, almeno, la sua motivazione di fronte al Parlamento » (2-00204);

Bardotti, Tesini Giancarlo e Giordano, « per conoscere le finalità alle quali tende o, comunque, i motivi che lo hanno indotto ad adottare il preannunciato provvedimento concernente il blocco temporaneo delle iscrizioni di studenti stranieri nelle università italiane » (2-00208);

e delle seguenti interrogazioni:

Bozzi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere le ragioni che il Governo pone a base del progettato provvedimento di chiusura delle università italiane agli stranieri. L'interrogante rileva al riguardo che un siffatto provvedimento, oltre ad apparire non conforme ai precetti costituzionali che vogliono " la scuola aperta a tutti " e le università " autonome ", sembra delineare una tendenza a una chiusura culturale, inammissibile in sé e lesiva anche dei principi e degli interessi di collaborazione internazionale » (3-01362);

Faccio Adele, Bonino Emma, Pannella e Mellini, ai ministri della pubblica istruzione, dell'interno e degli affari esteri, « per sapere in base a quale valutazione è mai stato possibile immaginare un provvedimento antistorico e incivile, come quello di chiudere le iscrizioni delle università italiane agli studenti stranieri. Forse è questo un primo passo per arrivare poi automaticamente ad introdurre il numero chiuso nelle università italiane? Richiamare l'attenzione sulla antistoricità e inciviltà di questo provvedimento è essenziale perché: 1) offende il diritto allo studio dei cittadini del mondo intero; 2) offende l'autonomia amministrativa delle università italiane; 3) offende le possibilità di scambi culturali a tutti i livelli. Se si tratta di autarchia, è una vergogna e dimostra l'incultura sempre pericolosa e deleteria. Se si tratta di limitare il numero degli iscritti ai nostri atenei, non sono certo i centomila studenti stranieri che possono intasare le nostre facoltà universitarie, e comunque bisogna cercare soluzioni alternative altrove e non allontanando la popolazione straniera. Se si tratta della sottaciuta volontà di fornire automaticamente iscritti alle università pontificie, convogliandovi artatamente i respinti dalle università statali, gli interroganti ritengono che si tratti di una decisione gravissima, che coinvolge il diritto civile ad una cultura laica da parte di tutti i cittadini del mondo. Si chiede pertanto una risposta sollecita, puntuale e non evasiva o dilatoria, con motivazioni certe, chiare e concrete » (3-01363);

Di Giesi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se intende disporre la revoca del provvedimento di mo-

ratoria per due anni dell'iscrizione alle università italiane agli studenti stranieri. Il provvedimento, che ha destato una penosa impressione all'estero e in tutti gli ambienti culturali e politici italiani, è stato adottato in forme inconsuete, tali da destare le più ampie riserve anche sulla sua applicabilità in ordine alla vigente legislazione italiana e alla autonomia riconosciuta agli organi statutari delle università. Ma l'aspetto più avvilente è costituito dalla rinuncia alla funzione culturale che ancora il nostro paese svolge nonostante le carenze delle strutture universitarie, una funzione alla quale l'Italia non può rinunciare, sia per le sue tradizioni che per i riflessi positivi che in altri campi questa funzione le assicura. Se fosse vero che gruppi limitati di studenti stranieri hanno partecipato alle recenti manifestazioni di Roma e di Bologna è assolutamente ingiusto, oltretutto inutile, colpire con un provvedimento generalizzato quanti si apprestano a completare gli studi in Italia: compito semmai del Ministero dell'interno è quello di individuare i facinorosi e avviarli al rimpatrio. Per queste considerazioni, l'interrogante chiede la immediata revoca del provvedimento » (3-01368);

Costamagna, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere — considerando le polemiche insorte dopo che i giornali hanno parlato di non iscrivere alle università italiane gli stranieri — se non ritenga di disporre che gli stranieri potrebbero perdere il diritto alla reiscrizione ed alla frequentazione, quando fossero andati fuori corso, dimostrando così che quello dello studio per loro è solo un pretesto per restare in Italia e comunque per ottenere il permesso di soggiorno » (3-01401);

Castellina Luciana, Corvisieri, Gorla, Magri, Milani Eliseo e Pinto, ai ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, « per sapere come ritengano giustificabile la proposta del blocco delle iscrizioni degli studenti stranieri nelle università italiane, tenendo presente che: a) non è certo con il blocco delle iscrizioni degli studenti stranieri che si risolve la drammatica situazione delle università italiane (a Roma, per esempio, su una struttura atta a recepire 20.000 studenti, gli iscritti sono in totale circa 100.000, di cui solo 7.000 stranieri: è ovvio che anche se questi ultimi non fossero iscritti, il problema rimar-

rebbe esattamente uguale); b) la maggioranza di questi studenti proviene da paesi in cui è praticamente impossibile frequentare le università, sia perché — essendo paesi in via di sviluppo — hanno pochissimi posti disponibili, sia perché i costi di iscrizione sono talmente alti da impedirne l'accesso alla gran parte. Si chiede quindi se il ministro ritenga opportuno revocare il decreto e invece affrontare in modo più complessivo e soddisfacente per gli interessi degli studenti sia italiani che stranieri il problema delle università » (3-01454);

Bartocci e Magnani Noya Maria, ai ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri, « per sapere se, come risulterebbe agli interroganti, il numero degli studenti stranieri nelle università italiane è inferiore al 3 per cento della popolazione universitaria globale; per conoscere le corrispondenti percentuali nelle università di altri paesi europei; per essere informati, anche in relazione ai dati sopra richiesti, sui definitivi orientamenti del Governo in merito alle immatricolazioni di studenti universitari stranieri; se le percentuali di studenti stranieri non avessero carattere anormale un blocco apparirebbe infatti ingiustificato e contrastante col carattere universale della scienza e della cultura e con la storia e le tradizioni delle nostre università; per conoscere, più specificamente, se il Governo — qualora non ricorressero particolari situazioni — intenda limitarsi per il momento a disporre quegli interventi di regolamentazione eventualmente opportuni per superare singoli inconvenienti verificatisi per la concentrazione di studenti stranieri in qualche sede, rinviando per organiche disposizioni ad un più meditato esame: questo esame dovrebbe, a parere degli interroganti, tener conto degli indirizzi generali di una politica culturale che favorisca in particolare i rapporti con i paesi europei e con quelli del terzo mondo, degli orientamenti della riforma universitaria e della necessità di render note le norme con molti mesi di anticipo, essendo abituale in molti paesi che gli studenti si orientino nelle proprie scelte già un anno prima dell'iscrizione; per sapere infine se, mentre si attendono le decisioni definitive, le rappresentanze consolari italiane hanno già assunto di fatto iniziative che impediscono a giovani stranieri di completare le pratiche per l'iscrizione, e per sapere se sono state bloccate anche domande di giovani che

presso le stesse rappresentanze diplomatiche avevano seguito corsi di lingua o avevano superato esami in vista della loro iscrizione in università italiane » (3-01480);

Valensise, Tripoli e Del Donno, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere le ragioni per le quali è stata limitata la facoltà di iscrizione alle università italiane per gli studenti stranieri » (3-01706).

Queste interpellanze e interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Portatadino ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

PORTATADINO. L'interesse per l'argomento oggetto dell'interpellanza che ho presentato insieme ai colleghi Vittoria Quarenghi e Sanese, nonché dell'altra interpellanza all'ordine del giorno e di interrogazioni di numerosi altri colleghi, sembra essere molto scemato, rispetto al momento dell'attivazione di questi strumenti del sindacato ispettivo. Credo che le scarse presenze in quest'aula ne siano valida testimonianza.

Tale interesse, dicevo, è scemato apparentemente per un motivo molto positivo, cioè per il fatto che il Governo, tramite il Ministero della pubblica istruzione sia pure senza smentire tale sua intenzione, ha tuttavia evitato, nei fatti, di dare conferma alle indiscrezioni fatte dai giornali. Parlo della istituzione di una moratoria, per non dire di un blocco, alla iscrizione degli studenti stranieri nelle università italiane, da qualunque nazione provenissero, ed in qualunque situazione giuridica si trovassero.

Ritengo tuttavia mio preciso dovere svolgere fino in fondo l'interpellanza ed illustrare il problema degli studenti stranieri in Italia per una ragione molto importante, e cioè perché esso ha assunto dimensioni tali per cui è necessario inquadrarlo in un preciso contesto politico; si può anzi dire che esso abbia assunto una dimensione politica a se stante.

Mi permetto, quindi, di illustrare brevemente, per punti, la situazione, e di avanzare alcune proposte al Governo.

In primo luogo è importante distinguere il problema degli studenti stranieri provenienti da paesi sviluppati da quello di studenti provenienti dai paesi sottosviluppati, dai paesi dell'America latina, dell'Asia e dell'Africa. Per questa seconda categoria di

studenti stranieri va chiarito innanzitutto l'atteggiamento politico del Governo, e va sicuramente escluso ogni provvedimento restrittivo, del tipo di quello, per l'appunto, ventilato nel giugno scorso. Più in generale, il Governo non deve continuare a trattare gli studenti stranieri, in particolare quelli provenienti dal terzo mondo, come turisti, perché per loro venire a studiare in Italia non è un lusso, ma una vera e propria necessità, a causa delle condizioni di sottosviluppo in cui versano le strutture scolastiche nei loro paesi.

Pertanto, non è possibile prendere in considerazione tra i vari studenti stranieri soltanto i borsisti e privilegiarli in quanto essi rappresentano, su un totale di 20 mila, soltanto un quinto. Vorrei ricordare, inoltre, che il convegno nazionale degli studenti stranieri, tenutosi a Pisa dal 22 al 25 aprile dell'anno corrente, ha sottoposto all'opinione pubblica il problema dell'emigrazione culturale proprio dai paesi sottosviluppati ed, in particolare, il problema della insicurezza e della emarginazione sociale vissute dagli studenti stranieri nel nostro paese. In Italia, cioè, si sta attuando un sistema usato dai paesi capitalistici meno avanzati e più conservatori, che emarginano ancora di più chi non sia capace di raggiungere autonomamente una sussistenza materiale, e che isolano socialmente e materialmente le minoranze straniere.

Il nostro paese non ha al suo interno consistenti minoranze etniche, se non per gruppi particolarmente compatti e localizzati in dimensioni regionali che aiutano il mantenimento di determinate culture. Si sta verificando, però, quasi l'inizio di una sorta di razzismo, proprio per non aver affrontato coerentemente, e fino in fondo, il problema degli studenti stranieri ed in particolar modo di quelli provenienti dal terzo mondo.

Vorrei ricordare che tutte le circolari dei Ministeri, fino a quella attualmente in vigore del Ministero degli affari esteri, e cioè la n. 119 del 1975, non avendo mai considerato che gli studenti del terzo mondo sono « obbligati » a studiare all'estero, hanno sempre teso alla semplice eliminazione di questo fenomeno. Il problema, perciò, non è risolvibile con circolari, ma occorre sia affrontato con decisioni politiche, e cioè di fronte al Parlamento, che rappresenta la prima istituzione democratica del nostro paese.

Inoltre, non può essere non denunciato il fatto che un articolo della legge sull'ordine pubblico, approvata nel 1975, riguardante gli stranieri, non solo colpisce gravemente proprio gli studenti provenienti da altri paesi, ma risulta che molto spesso venga arbitrariamente esteso dalle questure anche nei confronti di quegli studenti stranieri che riescono a dimostrare la sufficienza e la liceità delle fonti del loro sostentamento.

Si potrebbe poi fare riferimento alla legge sulla promozione della politica di cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo — che però negli ultimi anni non è stata di fatto applicata sufficientemente — sempre al fine di promuovere la formazione tecnica e professionale degli studenti provenienti da paesi del terzo mondo.

Vorrei inoltre ricordare, con particolare enfasi, un caso che si riferisce all'afflusso degli studenti provenienti dall'Eritrea. Il caso è particolare non solo perché negli ultimi anni tale afflusso è diventato il più consistente nei confronti di quello concernente studenti provenienti da qualunque altro paese, ma soprattutto per la causa che lo ha determinato, e cioè la gravissima situazione politica di quel paese: situazione politica che fa sì che questi studenti debbano essere considerati come degli autentici esiliati, dei profughi, e quindi dei soggetti che le leggi italiane dovrebbero ancor meglio tutelare ed aiutare.

Volendo quindi esprimere un giudizio conclusivo, appare chiaro che non è possibile giustificare implicitamente, con il motivo della difesa dell'ordine pubblico — spesso citato in dichiarazioni di responsabili di Governo — i provvedimenti repressivi nei confronti degli studenti stranieri provenienti da paesi del terzo mondo. Non è giusto, soprattutto, far ricadere la crisi delle nostre strutture scolastiche, in particolare dell'università, su questa minoranza già giuridicamente indifesa e socialmente emarginata.

In questa prospettiva, ritengo necessario interpellare il Governo su questi punti e su queste proposte, che cercherò di dettagliare sinteticamente.

In primo luogo, vi è il problema dei permessi di soggiorno, che ritengo debbano essere rilasciati e rinnovati, a scopo di studio, a quegli studenti stranieri realmente impossibilitati a compiere gli studi nei loro paesi nei quali questo diritto civile fondamentale viene negato. In particolare si ren-

de necessario il rilascio di un permesso di soggiorno a tempo indeterminato agli studenti profughi dell'Eritrea.

Per quanto riguarda le leggi di cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, credo che occorra studiare la possibilità di finanziare, in modo particolare, la costituzione di istituti di formazione tecnica per studenti provenienti dal terzo mondo — si potrebbe ricordare, ma solo a titolo di esempio, il costituendo Politecnico africano di Perugia — e consentire che gli enti esistenti in Italia, che prestano servizio sociale e culturale agli studenti del terzo mondo, possano, grazie appunto a questi finanziamenti, svolgere meglio la loro funzione, ed eventualmente costituire essi stessi gli istituti di formazione tecnica.

Come terzo punto conclusivo, ritengo estremamente importante la parificazione del grado di istruzione degli studenti provenienti dai paesi in via di sviluppo con quello degli studenti italiani, in modo che chi provenga da quei paesi e si trovi nella situazione di dover studiare in Italia non sia costretto a perdere degli anni. Nel caso particolare degli studenti universitari, occorre la revoca o quanto meno la messa in discussione e la revisione della circolare n. 119 del Ministero degli affari esteri, che pone dei seri e non sempre giustificati ostacoli all'iscrizione di studenti stranieri nelle università italiane.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari della interpellanza Bardotti è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerla.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Devo innanzitutto precisare che un provvedimento formale, relativo al blocco per due anni dell'ammissione degli studenti stranieri nelle università italiane, non è stato mai adottato. Il problema esiste, e presenta gli aspetti che sono stati illustrati anche testé dall'onorevole interpellante, ed ha anche implicazioni che riguardano la situazione delle nostre università.

Ritengo opportuno, a questo proposito, fornire agli onorevoli interpellanti ed interroganti alcuni dati analitici sulla situazione degli studenti stranieri nelle università italiane, che, con il consenso della Presidenza, desidererei fossero allegati a questo mio intervento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La ringrazio, signor Presidente.

Desidero precisare che dall'anno 1975-76 all'anno 1976-77 gli studenti stranieri sono passati da 18.921 a 27.919, e l'incremento non si è verificato tanto tra gli studenti del terzo mondo, dei paesi in via di sviluppo, che sono passati da 5.559 a 6.051, bensì proprio tra gli studenti dei paesi europei, che sono passati da 11.933 a 18.121; l'incremento è stato notevole anche tra gli studenti dei paesi della CEE, il cui numero è aumentato da 657 a 859, come appunto risulta dal prospetto analitico che ho citato.

Vi sono, quindi, dei problemi che riguardano l'esercizio del diritto allo studio da parte degli studenti stranieri presenti già attualmente nelle nostre università; assicuro che molte delle proposte che sono state formulate ora, e non indicate nell'interpellanza, saranno oggetto di esame da parte del Governo per provvedimenti conseguenti.

Esiste, però, anche il problema che indubbiamente aveva provocato discussioni nel nostro paese e aveva doverosamente suscitato l'interesse del Governo. Le ragioni di opportunità, che hanno consigliato di soprassedere, sono derivate dalla considerazione delle implicazioni di ordine politico e pratico che un provvedimento del genere avrebbe, soprattutto in quell'epoca, comportato. Ritengo tuttavia di dover aggiungere che con questo non si è voluto stabilire una linea di comportamento sulla base di criteri e motivazioni in contrasto con la nostra tradizione culturale e con quella che è stata la nostra politica delle relazioni culturali, anche per quanto riguarda l'ammissione di studenti stranieri nelle nostre università. Tuttavia, l'ammissione incondizionata di studenti stranieri non ci è imposta né da disposizioni legislative, né da accordi internazionali.

Altri paesi europei hanno invece normative intese a regolare l'afflusso di studenti stranieri: basti pensare che in Belgio e nel Regno Unito le tasse che gli studenti stranieri devono pagare per l'iscrizione all'università sono molto superiori a quelle previste per gli studenti nazionali. Possiamo anche richiamare la convenzione europea sull'equivalenza dei diplomi che danno accesso all'università, che è stata ratificata

dall'Italia con la legge 19 luglio 1956, numero 901, e che, al punto 2) dell'articolo 1, prevede espressamente che l'ammissione a ciascuna università « sarà assoggettata alla disponibilità dei posti ». Ciò chiaramente dimostra come anche questo impegno internazionale tra paesi europei, diretto a favorire la mobilità degli studenti universitari, dia per scontata la salvaguardia dei livelli di ricettività delle università di ciascun paese: e tutti sappiamo quali siano quelli delle nostre.

Ciò premesso, è chiaro che rimane impregiudicata la possibilità per l'amministrazione di regolare la questione nei modi più idonei, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e coordinando ogni iniziativa con gli altri paesi, alla luce degli impegni comunitari e in coerenza con gli indirizzi della nostra politica, dettati anche dai principi di cooperazione tecnica alla quale il Governo è impegnato dalle leggi ricordate.

Circa il timore espresso dall'onorevole Adele Faccio che, attraverso la regolamentazione dell'accesso degli studenti stranieri nelle nostre università, si voglia introdurre il numero chiuso più o meno generalizzato per gli studenti italiani, è appena il caso di ribadire che tale timore è del tutto infondato: eventuali restrizioni alle immatricolazioni di cittadini italiani potrebbero infatti essere introdotte solo con appositi provvedimenti legislativi e non, come è ovvio, in via amministrativa.

Non si può neppure temere — come accenna l'onorevole Di Giesi — una rinuncia alla funzione culturale che il nostro paese deve svolgere, dal momento che i principi di collaborazione culturale internazionale sono stati sempre alla base dell'azione del Governo e non possono certo essere smentiti da una politica rivolta a predisporre una normativa non solo per gli aspetti negativi del fenomeno, che sono stati ricordati, ma anche per quelli positivi, in modo da far sì che si possano raggiungere i risultati auspicati.

È in questo spirito che deve essere considerato l'impegno — che il Governo qui riconferma — di approfondire l'esame del problema. Inoltre, vanno sempre riferiti a questo orientamento politico l'impegno e l'azione dell'amministrazione intesi ad accrescere i già cospicui scambi internazionali di studenti e di ricercatori, che avvengono attraverso la concessione di borse di studio. Questo sistema, infatti, può permettere, nei vari settori, una selezione da par-

te dei nostri organismi e anche di quelli esteri.

L'onorevole Portatadino ha fatto una obiezione che va considerata; però bisogna aggiungere che esiste, oltre ad un possibile fenomeno di emarginazione, anche una selezione in positivo. In tal senso, è da porre in rilievo il fatto che nel corso dell'anno accademico 1976-77 sono state assegnate, a cura del Ministero degli affari esteri, 2.061 borse di studio, che vanno ad aggiungersi a quelle numerose concesse dal Consiglio nazionale delle ricerche, a quelle di carattere scientifico per i paesi dell'Europa orientale, agli scambi giovanili nell'ambito comunitario, nonché agli scambi di tecnici e di ricercatori previsti nel quadro degli accordi tra il CNEN e i corrispondenti organismi di 19 paesi.

È inoltre da sottolineare l'interscambio giovanile e scientifico attuato attraverso numerosi istituti ed enti, come il centro per le relazioni italo-arabe, l'ISMEO, l'istituto agronomico d'oltremare di Firenze, l'istituto italo-africano, l'istituto per l'oriente, la società italiana per l'organizzazione internazionale.

Non è infine da dimenticare lo sforzo compiuto dal Governo italiano a livello europeo per la costituzione in Firenze, come è noto, dell'istituto universitario europeo di Badia Fiesolana.

Non si è ancora in grado di riferire sui dati richiesti dall'onorevole Bartocci, relativi alla percentuale degli studenti stranieri nelle università degli altri paesi europei: il Ministero degli affari esteri ha interessato gli organismi competenti per la acquisizione di tali dati.

PRESIDENTE. L'onorevole Portatadino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PORTATADINO. Ringrazio il sottosegretario Buzzi per l'ampiezza e la documentazione della sua risposta, ma mi rendo conto che una risposta pienamente soddisfacente alla mia interpellanza, in relazione soprattutto al taglio con cui l'ho illustrata, non poteva venire, proprio perché si tratta di una questione di principio. Infatti, come ho premesso, in un certo senso il merito del problema specifico ed immediato era scomparso dalla nostra attenzione proprio perché il Governo aveva deciso di soprassedere all'emanazione del provvedimento ventilato.

A questo proposito, non mi resta che sottolineare ancora la necessità che le buone intenzioni che il Governo ha manifestato con l'intervento dell'onorevole sottosegretario siano portate a compimento, in quanto, se è lecito formulare una profezia di ordine globale — forse i politici dovrebbero astenersi da questo esercizio profetico, ma i tempi sono quelli che sono e inducono facilmente in questa tentazione — ritengo che il prossimo futuro del nostro paese e, senza esagerazioni, il futuro della nostra civiltà risiedano proprio nella capacità di solidarietà internazionale, di superamento di false barriere astratte, malignamente inventate dalla storia umana, quali quelle di tipo nazionalistico, di tipo apparentemente razziale, di tipo culturale.

In questo senso, l'impegno per una vitalizzazione di uno scambio culturale che abbia come suoi fondamenti l'accettazione, l'accoglimento e lo sviluppo della presenza di studenti stranieri in Italia e di studenti italiani all'estero mi sembra un punto essenziale.

Pertanto, il paragone portato dall'onorevole sottosegretario con l'atteggiamento di altri paesi, in particolare europei, nei confronti di studenti stranieri — in questo caso riguarderebbe gli studenti italiani in quei paesi — credo non sia probante, ma che anzi aggiunga un motivo di riflessione amara e di impegno, in quanto non credo sia il caso di imitare il Belgio, o il Regno Unito, o altri paesi non citati, ma di cui conosciamo la politica, e ritengo sia invece il caso di intervenire a livello diplomatico presso questi paesi per caldeggiare l'adozione di una politica diversa. Proprio attraverso un atteggiamento di principio, fondamentalmente diverso nelle relazioni internazionali, anche a questo piccolissimo livello, che forse non tocca i grandi problemi degli scontri armati o politici tra le nazioni, ma tocca i problemi personali — quindi assai importanti da un altro punto di vista —, si può trovare una facilità di comprensione tra paesi e tra culture diverse.

Quanto al merito della risposta, vorrei riprendere un altro argomento che sembrava portato in opposizione alle motivazioni della mia interpellanza. Mi riferisco alla notizia che nell'ultimo anno l'aumento da 18 mila a 27 mila studenti stranieri sarebbe stato rappresentato principalmente da studenti provenienti dall'Europa e dai paesi

della CEE in particolare, più in generale dai paesi sviluppati, mentre l'aumento degli studenti provenienti dal terzo mondo sarebbe stato limitato a sole 500 unità. In proposito vorrei fare osservare che le barriere amministrative già esistenti, aggiungendosi a quelle economiche, funzionano solo per chi è strutturalmente più debole e, magari, per gli studenti provenienti da quei paesi che più avrebbero bisogno di un aiuto culturale e civile (ricordiamoci di essere orgogliosi di quanto l'Italia ha dato nei secoli alla civiltà), mentre queste barriere non servono nei confronti di studenti provenienti da paesi ricchi. Può trattarsi, anche in questo caso, di studenti « emarginati », che non sono riusciti a superare barriere di natura economica o legale nei loro paesi, ma che comunque si trovano in una condizione di partenza profondamente diversa da quelle degli studenti provenienti dal terzo mondo.

Vorrei in ultimo sottolineare un sospetto, che non è stato fugato dalla risposta dell'onorevole sottosegretario: il sospetto che il provvedimento ventilato mirasse ad essere una specie di « pannicello caldo », se non un diversivo, sul problema dell'università italiana. Non è certamente riducendo di poche migliaia gli studenti stranieri che si risolvono i problemi dell'affollamento, della didattica, della disoccupazione intellettuale in Italia.

Ho concluso, signor Presidente, e chiedo scusa se sono andato oltre il tema proposto nella mia interpellanza, ma ritengo che si tratti di una questione di principio molto importante.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interpellanza Bardotti è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

Passiamo alle repliche degli interroganti. L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOZZI. Desidero pregare il Ministero della pubblica istruzione, e soprattutto l'onorevole ministro, di usare maggiore prudenza nell'adozione di taluni provvedimenti, perché il fare e il disfare non è un bel modo di governare. Quindi, questo chiudere le università agli studenti stranieri e poi, anche sotto la pressione di richieste straniere, dire di avere sbagliato, non dà una buona immagine della nostra pubblica

amministrazione. Certo, esiste un problema degli stranieri in Italia, ed è un problema anche di pubblica sicurezza, per cui ritengo che debba essere studiato anche in connessione a quest'ultimo aspetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Adele Faccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

FACCIO ADELE. Abbiamo l'impressione che si sia trattato di un *ballon d'essai* per vedere che cosa sarebbe successo nel proporre questo provvedimento, per altro assai grave poiché lede gli interessi di tanti studenti — come molto bene ha già detto l'onorevole Portatadino — che si trovano ad essere emarginati e sono esuli in Europa.

Non dimentichiamo che questo è successo per anni agli studenti portoghesi e spagnoli; succede ora agli studenti sudamericani (specialmente argentini), a quelli iraniani ed ai turchi. Per tanto tempo anche il nostro paese è stato occupato e dominato da culture, da civiltà e lingue straniere: perciò, sappiamo molto bene cosa vuol dire non avere una patria o averla occupata ed oppressa.

Mi sembra evidente che, al di là di quelle che possono essere le nostre preoccupazioni interne, sia di ordine pubblico sia di servizi segreti che si danno molto da fare per queste comunità di studenti stranieri, dovremmo pensare soprattutto ad offrire ospitalità e possibilità di studio a questi giovani, facenti parte di popolazioni rette da regimi militari, e quindi, per eccellenza, anticulturali e anticivili.

Parlo ancora della questione sudamericana e spagnola perché, ad esempio, sia pure con riferimento al passato, la Spagna è un paese che non ha scuole medie. Chiunque può istituire una scuola media o un liceo, poiché non esistono scuole statali organizzate. Al contrario, esistono università assai serie e molto ben seguite. Per queste ragioni accadeva che docenti stranieri (è successo anche a me) venissero chiamati per tenere corsi integrativi agli studenti per varie materie. Perciò, era importante anche il dottorato intermedio a livello universitario.

Questi sistemi diversi di insegnamento e di uso della scuola, sia media sia universitaria, fanno sì che gli studenti abbiano bisogno di preparazioni più serie ed accurate allo scopo di rendere la cultura non strettamente limitata al proprio paese. Questa dovrebbe essere la nostra massima aspi-

razione, sia per i nostri sia per gli studenti stranieri.

Il tipo di università che si sta creando a Firenze è assai importante; essa, tuttavia, è in preparazione e non in funzione. Bisognerebbe che, anche sulla scorta di queste nuove correnti politiche europee, si creassero non solo università, ma anche scuole medie di carattere comunitario.

La nostra maggiore preoccupazione riguarda questo sistema giornalistico di diffondere certe notizie; ci preoccupa anche il pericolo di una cultura autarchica o quello di favorire troppo un certo tipo di università « pontificia » che offre una cultura strettamente canonica, senza rispettare l'internazionalità della cultura e quella laicità per la quale noi sempre ci battiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI GIESI. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo e mi dichiaro soddisfatto non tanto per la constatazione che il provvedimento di moratoria era già stato revocato, quanto per la disponibilità ad affrontare il problema con serietà e con approfondimento.

In effetti esiste in Italia il problema degli studenti stranieri, non possiamo sottovalutarlo. Esiste tale problema non soltanto in ordine alla inadeguatezza delle nostre strutture, ma anche in ordine alla capacità culturale e agli altri requisiti che si debbono richiedere agli studenti stranieri. Non è possibile — ne siamo convinti — che le nostre università siano aperte comunque a chiunque, senza quelle garanzie che sono elementari per qualsiasi paese civile. Certo, dobbiamo avere la massima apertura, la massima considerazione per i giovani studenti soprattutto del terzo mondo, la massima considerazione per gli studenti che provengono da paesi con regimi politici totalitari ed oppressivi; ma, d'altra parte, non possiamo non disciplinare l'afflusso degli studenti stranieri in Italia.

Avevo presentato questa interrogazione per chiedere la revoca del provvedimento di moratoria, proprio perché decisioni di questo tipo non possono essere assunte senza un esame approfondito, ma, soprattutto, non possono sostanzarsi in provvedimenti amministrativi adottati con circolare o con telegramma del Ministero degli affari esteri. Occorrono, invece, provvedimenti che, per la loro incidenza anche nei con-

fronti delle relazioni con paesi amici, devono essere discussi e approfonditi nelle sedi competenti.

Nel dichiararmi soddisfatto, vorrei raccomandare al Governo di esaminare il problema al più presto, per evitare di trovarci di fronte alla necessità di adottare provvedimenti urgenti e, soprattutto, vorrei raccomandare di adottare tali provvedimenti con il conforto preventivo del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Sono poco soddisfatto. Sono un deputato « povero » e ho un alloggio di pochi locali; perciò, anche se per motivi umanitari o di ammirazione volessi ospitare il signor ministro Malfatti, non potrei. Eccezionalmente, ma per pochi giorni, potrei offrirgli un divano in camera da pranzo, considerando che è un valoroso mio compagno di partito, che è un gagliardo servitore del nostro Stato; ma, alle lunghe, sarei costretto a dirgli di andarsene.

Mi pare l'esempio più appropriato — questo — per rendere l'idea delle nostre università. Non abbiamo strutture sufficienti per i nostri studenti, mentre seguiamo ad aprire le porte dei nostri atenei agli stranieri. Tra l'altro, celebriamo questo matrimonio internazionalista con i famosi « fichi secchi », non avendo da garantire né la possibilità di accesso alle lezioni né le altre strutture indispensabili, come i posti letto nelle « case degli studenti », né le mense a prezzi agevolati.

Mi sembra evidente che in tale situazione si possa fare ogni genere di turismo, ma non quello universitario. Non ce lo possiamo permettere, senza prima arrivare ad una rigorosa selezione che limiti l'accesso e ci consenta di assegnare i posti in più agli studenti stranieri. In questa situazione, mi pare chiaro che gli studenti stranieri, nel loro stesso interesse, non dovrebbero scegliere le università italiane, non avendo in esse alcuna probabilità di trarre profitto per i loro studi.

Sarebbe come se a gennaio, per prendere il sole, taluni di noi decidessero di andare in Siberia. A questo punto, dovrebbe sorgere in noi il sospetto che molte iscrizioni universitarie degli stranieri in Italia potrebbero essere un pretesto, per avere diritto al permesso di soggiorno. Non voglio fare, signor Presidente, processi alle intenzioni altrui. Ma, mi pare chiaro che,

per evitare il peggio, il Governo sia obbligato in questa situazione a mettere in cantina la solita retorica dell'Italia madre di civiltà, dell'Italia paese della libertà e rifugio di tutti i profughi.

Mi pare che, per evitare il sospetto malvagio che l'iscrizione universitaria possa essere un pretesto, si debba agire con fermezza, decretando che gli studenti stranieri già iscritti, che non diano gli esami regolamentari ogni anno, perdono il diritto alla reiscrizione. Siamo in tempi eccezionali, signor Presidente, e non possiamo consentire che restino in Italia persone che si spacciano per studenti, quando invece svolgono attività politiche di sovversione, mischiandosi ad agitazioni estremiste — già di perciò poco tollerabili — di cittadini italiani. Sarà bene, da oggi, contrastare questa fama dell'Italia come Mecca della delinquenza internazionale.

A parte il terrorismo politico, di mese in mese, la situazione va degradando fino al punto che bande di criminali, alle porte di Roma, assalgono automobili, come ai tempi di Frà Diavolo, di Mammone da Sora, del Passator cortese. Al centro delle nostre città gli scippi di borse e pellicce sono all'ordine del giorno; e questo avviene in un'epoca nella quale chi fa un bottino, in mezz'ora, può raggiungere il vicino aeroporto, specie se straniero, e sguagliarsela senza difficoltà.

Certo, è doloroso dire di no ad una tradizione di cultura e di libertà; ma, obiettivamente, non abbiamo banchi nelle aule neppure per i nostri ragazzi. Mi dispiace dire cose così crude e concrete e non rivolgere i soliti pistolotti a favore dei profughi cileni o russi; ma alla stazione Termini di Roma pare che la delinquenza cilena abbia soppiantato quella locale, mentre a via Sannio e a Porta Portese il sindaco Argan pare che abbia dato centinaia di licenze a ebrei, profughi dalla Russia, che avrebbero dovuto soltanto transitare per l'Italia, diretti ad Israele, mentre, avendo trovato proficuo il mercato, stanno svendendo migliaia di icone false (più ne vendono e più ne hanno!).

Onorevole rappresentante del Governo, concludo augurandomi che ella agisca con rapidità, senza più farsi intimidire dalle tante vestali della cultura e della politica, che continuano, ad ogni occasione, a parlare a sproposito del diritto di asilo. A Torino, onorevole rappresentante del Governo, alcune settimane or sono uno stu-

dente cileno è stato ucciso: faceva parte di un gruppo di terroristi, protetto nel suo permesso di soggiorno dalla sua iscrizione universitaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Corvisieri, cofirmatario dell'interrogazione Castellina Luciana, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORVISIERI. Sono insoddisfatto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, perché rappresentano, a mio avviso, semplicemente un rinvio del provvedimento negativo che momentaneamente è stato sospeso.

Sono contrario al blocco nei confronti degli studenti stranieri sia per motivi di carattere generale riguardanti la libertà, che non può essere limitata soltanto ai cittadini italiani, sia per motivi politici più sostanziali. Infatti, la grande maggioranza degli studenti stranieri viene da paesi in via di sviluppo o molto arretrati, dove soltanto i figli delle famiglie molto ricche, i figli degli sceicchi possono accedere agli studi universitari, mentre tutti gli altri sono discriminati, oppure da paesi a regime dittatoriale, autoritari, reazionari, dove nelle università, a parte la selezione per censo, vi è anche un evidente problema di libertà.

Per tutti questi motivi, credo che, da un lato, sia utile alla nostra società ricevere gli stimoli che possono provenire dal contatto di culture diverse, e, dall'altro, si debba consentire il ritorno in questi paesi di fermenti di libertà e di lotta.

Come abbiamo detto anche nella nostra interrogazione, non si può pensare di risolvere il problema delle università italiane togliendo qualche migliaio di studenti. Basti pensare, ad esempio, che l'università di Roma conta 120 mila iscritti, mentre ne erano stati previsti soltanto 20 mila. Si comprende facilmente che non è togliendo 7 mila stranieri che si risolve il problema.

Credo che dietro le argomentazioni del Governo vi sia invece quello che più crudamente ci ha qui ricordato l'onorevole Costamagna, cioè una intenzione punitiva e discriminatoria nei confronti di certi studenti stranieri. Questa è la mia convinzione, a meno di non prendere sul serio l'accenno fatto dal rappresentante del Governo alle tasse in Inghilterra, cioè la volontà di seguire l'esempio dell'Inghilterra, in modo

che i figli degli sceicchi possano scegliere tra quel paese e l'Italia, e gli altri rimanere fuori.

BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non è questo il senso delle mie affermazioni!

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Magnani Noya, cofirmataria dell'interrogazione Bartocci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

MAGNANI NOYA MARIA. Prendiamo atto della risposta del sottosegretario. Non possiamo però non sottolineare due aspetti abbastanza preoccupanti. Innanzitutto, desideriamo ribadire in questa sede quanto consideriamo grave il provvedimento che si era ventilato, e che è poi rientrato, forse proprio per la reazione dell'opinione pubblica. Credo che noi commetteremmo un gravissimo errore se portassimo avanti una politica culturale chiusa, laddove invece, senza bisogno di fare della retorica, è sempre più indispensabile sottolineare le tradizioni del nostro paese e quel carattere universale che devono avere la scienza e la cultura.

Ritengo che la presenza degli studenti stranieri nel nostro paese rivesta grande importanza sia sotto il profilo culturale sia sotto il profilo politico. In gran parte, infatti, gli studenti stranieri provengono da paesi del terzo mondo e vengono in Italia per arricchirsi dal punto di vista tecnico e dal punto di vista umanistico e per poter contribuire, successivamente, in modo diverso allo sviluppo dei propri paesi. Quei paesi che, in molti casi, rendono praticamente impossibile l'accesso della massa di studenti all'università, sia in conseguenza del numero estremamente limitato delle stesse, sia per il costo degli studi.

Credo di dover anche sottolineare che il numero degli studenti stranieri in Italia non è certamente abnorme; o, almeno, non esistono dati che possano mettere in luce detta abnormità. Si dice nella nostra interrogazione (ed in materia non è stato risposto) che la presenza degli studenti stranieri sarebbe inferiore al 3 per cento della popolazione universitaria globale; non certamente tale, quindi, da sconvolgere le nostre peraltro già sconvolte strutture universitarie.

Quando il sottosegretario parla di regolare le iscrizioni e l'afflusso degli studenti

stranieri nelle nostre facoltà, vorrei da una parte accogliere tale indicazione ma, dall'altra, manifestare una certa preoccupazione e sottolineare taluni nostri punti di vista. La preoccupazione è la seguente: l'onorevole sottosegretario, parlando della eventualità di una regolamentazione dell'afflusso degli studenti stranieri in Italia, ha fatto un riferimento che non ho trovato molto pertinente; il riferimento a quelle sovrattasse che taluni paesi — vedi Belgio ed Inghilterra — impongono agli studenti stranieri. Ove seguissimo questa strada, che ella, onorevole sottosegretario, ha citato non come strada da seguire ma come esempio...

BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Volevo solo dire che tutti i paesi e non solo l'Italia si pongono il problema. Il problema, cioè, esiste.

MAGNANI NOYA MARIA. Se seguissimo tale esempio, onorevole Buzzi, andremmo davvero contro la nostra tradizione ed il nostro modo di essere!

Riteniamo necessario emanare organiche disposizioni per regolare l'afflusso degli studenti stranieri in Italia. Diciamo anche che tali disposizioni devono essere coerenti con gli indirizzi generali di una politica culturale che favorisca in modo particolare i rapporti con gli altri paesi europei e con quelli del terzo mondo, e con gli orientamenti della riforma universitaria. Le norme poi dovranno essere rese note con molti mesi di anticipo (gli studenti, specialmente del terzo mondo, programmano con molto anticipo le proprie iscrizioni). Intendiamo, cioè, operare in modo che non si abbiano discriminazioni, espulsioni, prevaricazioni sulla base di chiusure nazionalistiche. Il tema in parola — importante e delicato — deve essere affrontato, insomma, con molta attenzione. Dobbiamo, infine, avere la consapevolezza che la presenza degli studenti stranieri nel nostro paese contribuisce a quello scambio di esperienze culturali, di cui noi — oltre che gli stessi giovani dei paesi stranieri — abbiamo molto bisogno.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENSISE. La risposta del sottosegretario è una risposta che non può sodisfarci, perché rivelatrice di uno stato di incertezza che non appartiene soltanto al dicastero della pubblica istruzione, ma coinvolge di-

versi Ministeri. Si è fatta, in materia, e si continua a fare molta confusione, da parte degli uomini di Governo, in ordine a problemi che sono diversi, anche se hanno gli stessi portatori e gli stessi destinatari. Sono, infatti, problemi diversi quelli concernenti l'ordine pubblico, l'accertamento della qualità di studente ed in generale le questioni relative alla sicurezza, e quelli attinenti all'idoneità delle attrezzature e delle strutture universitarie italiane a ricevere studenti stranieri.

A nostro giudizio, la linea di tendenza che stava per essere adottata — quella, cioè, del blocco degli studenti stranieri — era quanto mai improvvida, poiché i problemi della sicurezza e dell'ordine pubblico si risolvono sul terreno che è loro proprio. Non è certo attraverso gli *ukase* del Ministero degli esteri che è possibile risolvere i problemi strutturali delle università italiane; i quali, d'altronde, sono visti soltanto dall'angolazione della inadeguatezza o meno delle strutture, ma non sono considerati in alcun modo — neppure nella insoddisfacente risposta del sottosegretario — dall'angolo visuale della capacità promozionale delle strutture stesse.

Quando si parla di studenti stranieri, ci si riferisce a giovani di tutti i paesi del mondo e, in particolare, del terzo mondo, per altro una percentuale ridotta.

ROMUALDI. Sono meno di un quarto!

VALENSISE. Comunque, si parla di una situazione nella quale dovrebbero collocarsi le strutture universitarie italiane, per la promozione della cultura italiana nel mondo, della tecnologia, dell'economia e delle possibilità in genere del nostro paese, nei confronti dell'estero. Dobbiamo affermare che qualsiasi provvedimento preclusivo nei confronti degli studenti stranieri, è pregiudizievole agli interessi nazionali, nel senso più ampio. Ne va della proiezione all'estero della nostra maniera di vivere, delle nostre tecnologie! Si tratta del miglior veicolo per la diffusione all'estero della nostra industria, delle nostre capacità produttive. Devono esservi in tutto il mondo consapevoli portatori della nostra civiltà, del nostro modo di pensare e di lavorare. È quello che dobbiamo fare, essendo un paese ad industria prevalentemente (se non esclusivamente) di trasformazione.

Il provvedimento adottato, successivamente rientrato, è gravissimo perché assunto

dal Governo senza la necessaria meditazione, nella maniera facilonia, approssimativa che caratterizza tante misure governative non armonizzate fra loro e non coordinate in una coerente linea di indirizzo politico.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sul blocco temporaneo delle iscrizioni di studenti stranieri alle università italiane.

Trasmissione di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico che la segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la prima parte del terzo volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva presentata nella VI legislatura (doc. XXIII, n. 3).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

ROMUALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Vorrei sollecitare la risposta ad un'interrogazione presentata dieci giorni or sono, in seguito a gravi incidenti accaduti in provincia di Forlì, per i quali è stato addirittura incarcerato il segretario della federazione provinciale del MSI-destra nazionale. Per fortuna, gli incidenti — sui quali ci pronunceremo in sede di svolgimento dell'interrogazione — non hanno provocato feriti, né contusi, e neppure danni: vorremmo allora sapere perché il segretario di una federazione di partito debba essere trattenuto in carcere e nessuno debba parlarne!

Sollecitato a rispondere, il Governo ha comunicato che risponderà venerdì della

prossima settimana! Sono meravigliato, sconcertato per questa condotta del Governo, stante l'obiettivo urgenza dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Le assicuro, onorevole Romualdi, che la Presidenza solleciterà il Governo in proposito.

ROMUALDI. La ringrazio, signor Presidente.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 27 settembre 1977, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori FERMARIELLO ed altri: Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia (*approvata dal Senato*) (1219);

SPONZIELLO ed altri: Legge quadro per l'istituzione di riserve popolari di caccia (348);

MAGGIONI: Norme generali sull'esercizio della caccia (392);

— *Relatore:* Rosini.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

VAGLI MAURA ed altri: Elevazione del limite massimo di età per accedere ai pubblici concorsi (781);

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ed altri: Elevazione del limite di età per la partecipazione ai concorsi ed alle selezioni degli enti pubblici economici (824);

— *Relatore:* Nespolo Carla Federica.

4. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

Norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici (40-347-626).

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*Approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

VALENSISE e TRIPODI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla recrudescenza della criminalità in Calabria, sulle incidenze mafiose nelle attività economiche private e pubbliche e nelle attività connesse alle attribuzioni di posti di lavoro (520);

— *Relatore:* Boldrin;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore:* Vernola;

MELLINI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (882);

— *Relatore:* Felisetti;

PANNELLA ed altri: Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari (1171);

— *Relatore:* Felici.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

PAGINA BIANCA

TABELLE ALLEGATE
ALLA RISPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO BUZZI ALLE INTERPELLANZE
E INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PAGINA BIANCA

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1977

PROSPETTO NUMERICO DEGLI STUDENTI STRANIERI NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE
(Esclusi i fuori corso).

ANNO	Totale	Percentuale sul totale degli iscritti	America Latina Asia, Africa	Europa	CEE
1972-1973	21.924	2,7%	di cui (non disponib.)	13.924	675
1973-1974	22.014	3,8%	di cui 6.880	13.809	705
1974-1975	20.803	2,9%	di cui (non disponib.)	(non dispon.)	930
1975-1976	18.921	2,5%	di cui 5.559	11.933	657
1976-1977	27.919	—	di cui 6.051	18.121	859

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1977

STUDENTI STRANIERI PROVENIENTI DAI PAESI ADERENTI ALLA CEE

ANNO ACCADEMICO	Belgio	Danimarca	Francia	Irlanda	Lussemburgo	Paesi Bassi	Rep. Federale di Germania	Regno Unito
	(a) %	%	%	%	%	%	%	%
1972-1973	50 0,2	14 0,06	263 1,1	7 0,03	2 0,009	21 0,09	155 0,7	163 0,7
1973-1974	78 0,3	15 0,06	292 1,3	8 0,03	4 0,01	23 0,1	133 0,6	152 0,6
1974-1975	67 0,3	12 0,05	292 1,3	8 0,03	3 0,009	21 0,09	179 0,8	158 0,7
1975-1976	55 0,2	13 0,06	205 1,0	6 0,03	6 0,003	21 0,1	227 1,1	124 0,6
1976-1977 (b)	80 0,2	8 0,02	181 0,6	5 0,02	3 0,01	31 0,1	434 1,6	117 0,4

(a) Le percentuali si riferiscono al totale degli studenti stranieri iscritti in Italia.

(b) Dati provvisori elaborati dalla direzione generale in base ai modelli ISTAT inviati dalle università.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1977

STUDENTI STRANIERI PROVENIENTI DAI PAESI DEL TERZO MONDO

ANNO ACCADEMICO	Africa	America (esclusi USA e Canada)	Asia	Apolidi
1973-1974	1031	856	4966	27
1974-1975	non dati disponibili	—	—	—
1975-1976	871	775	(b) 3889	24
1976-1977 (a)	1006	1072	3962	11

(a) Dati provvisori elaborati sulla base di modelli ISTAT inviati dalle università alla direzione generale.

(b) Dei quali 1031 dall'Iran e 1292 da Israele.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1977

ANNO ACCADEMICO 1972-73
STUDENTI STRANIERI PROVENIENTI DAI PAESI ADERENTI ALLA CEE

PAESE D'ORIGINE	Scienze matematiche e naturali	Farmacia	Medicina e chirurgia	Ingegneria	Architettura	Agraria	Medicina veterinaria	Economia e commercio	Scienze politiche	Giurisprudenza	Lettere e filosofia	Magistero	Altre facoltà	TOTALE
Belgio	2	2	8	5	—	—	1	4	2	—	12	5	9	50
Danimarca	1	—	3	1	—	2	—	1	—	—	4	1	1	14
Francia	10	7	30	9	14	1	3	19	13	11	101	14	31	263
Irlanda	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	3	2	—	7
Lussemburgo	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2
Paesi Bassi	3	—	5	2	—	—	—	—	1	2	4	2	2	21
Rep. fed. di Germania .	8	1	48	9	7	—	—	14	7	6	37	8	10	155
Regno Unito	7	3	18	14	8	2	1	12	11	5	59	11	12	163
	32	13	112	40	31	5	6	50	34	24	220	43	65	675

TOTALE 675 su 21.924 studenti complessivamente iscritti = 3,07 per cento.

TOTALE 675 su 13.762 provenienti dai paesi europei = 4,9 per cento.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1977

ANNO ACCADEMICO 1973-74
STUDENTI STRANIERI PROVENIENTI DAI PAESI ADERENTI ALLA CEE

PAESE D'ORIGINE	Scienze matematiche e naturali	Farmacia	Medicina e chirurgia	Ingegneria	Architettura	Agraria	Medicina veterinaria	Economia e commercio	Scienze politiche	Giurisprudenza	Lettere e filosofia	Magistero	Altre facoltà	TOTALE
Belgio	4	2	10	4	1	1	1	3	6	1	21	5	19	78
Danimarca	2	—	5	1	2	2	—	1	—	—	1	1	—	15
Francia	9	6	45	12	14	—	7	19	20	12	105	15	28	292
Irlanda	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	3	3	—	8
Lussemburgo	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	—	—	4
Paesi Bassi	3	—	5	2	1	—	—	—	2	2	3	4	1	23
Rep. fed. di Germania	2	3	58	9	—	1	—	13	7	4	18	6	12	133
Regno Unito	9	3	25	13	5	3	—	11	10	4	52	11	6	152
TOTALE	30	14	148	41	24	8	9	47	46	23	204	45	66	705

TOTALE 705 su 22.014 complessivamente iscritti = 3,20 per cento.
 TOTALE 705 su 13.809 provenienti dai paesi europei = 5,1 per cento.

ANNO ACCADEMICO 1974-75
STUDENTI STRANIERI PROVENIENTI DAI PAESI ADERENTI ALLA CEE

PAESE D'ORIGINE	Numero
Belgio	67
Danimarca	12
Francia	292
Irlanda	8
Lussemburgo	3
Paesi Bassi	21
Repubblica federale di Germania	179
Regno Unito	158
	—
Totale	(a) 930
	==

(a) 930 su un totale di 20.803 studenti iscritti;
4,47 per cento sul totale stranieri iscritti.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1977

ANNO ACCADEMICO 1975-76
STUDENTI STRANIERI PROVENIENTI DAI PAESI ADERENTI ALLA CEE

PAESE D'ORIGINE	Scienze matematiche e naturali	Farmacia	Medicina e chirurgia	Ingegneria	Architettura	Agraria	Medicina veterinaria	Economia e commercio	Scienze politiche	Giurisprudenza	Lettere e filosofia	Magistero	Altre facoltà	TOTALE
Belgio	—	1	10	4	—	2	2	3	1	—	19	5	8	55
Danimarca	1	—	3	—	1	—	1	—	1	—	3	2	1	13
Francia	6	5	30	7	14	1	3	14	7	10	67	24	17	205
Irlanda	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	2	6
Lussemburgo	—	—	—	—	—	—	1	2	1	—	2	—	—	6
Paesi Bassi	1	—	3	2	2	—	—	2	2	—	3	2	4	21
Rep. fed. di Germania	4	3	97	7	8	2	2	21	5	8	48	16	6	227
Regno Unito	6	3	17	10	3	2	—	9	7	2	46	8	11	124
	18	12	160	30	28	7	9	51	24	20	191	58	49	657

TOTALE 657 su 18.921 complessivamente iscritti = 3,47 per cento.

TOTALE 657 su 11.933 provenienti dai paesi europei = 5,5 per cento.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1977

ANNO ACCADEMICO 1976-77
STUDENTI STRANIERI PROVENIENTI DAI PAESI ADERENTI ALLA CEE

PAESE D'ORIGINE	Scienze matematiche e naturali	Farmacia	Medicina e chirurgia	Ingegneria	Architettura	Agraria	Medicina veterinaria	Economia e commercio	Scienze politiche	Giurisprudenza	Lettere e filosofia	Magistero	Altre facoltà	TOTALE
Belgio	6	1	28	2	5	4	1	5	3	6	14	1	4	80
Danimarca	1	—	—	—	1	1	—	—	1	1	3	—	—	8
Francia	9	6	38	5	10	4	5	9	10	10	62	7	6	181
Irlanda	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	1	5
Lussemburgo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	3
Paesi Bassi	1	—	11	1	1	1	—	3	4	1	3	2	3	31
Rep. fed. di Germania .	9	10	308	10	5	3	5	15	5	4	36	11	13	434
Regno Unito	7	4	25	8	7	2	3	7	13	5	30	2	4	117
	33	21	410	26	29	15	15	39	37	27	153	23	31	859

TOTALE 859 su 27.919 studenti stranieri complessivamente iscritti = 3,07 per cento.

TOTALE 859 su 18.121 studenti stranieri provenienti dai paesi europei = 4,7 per cento.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATEINTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che fin dal 1967 (legge n. 1213) numerosi insegnanti elementari di ruolo, laureati e abilitati in scienze umane svolgono attività didattica presso istituti magistrali statali per le « esercitazioni pratiche di tirocinio » con lezioni anche teoriche — :

a) quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione definitiva in ruolo dei menzionati professori;

b) se ritenga di poter procedere alla invocata sistemazione in occasione della emissione del decreto sul precariato.

(4-03383)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se gli è noto che moltissimi cittadini italiani, aggirando le norme fiscali, effettuano passaggi di proprietà attraverso procure irrevocabili e globali al fine di evitare il pagamento delle imposte di trasferimento;

ciò viene compiuto soprattutto ora da coniugi, desiderosi di dividere i propri beni in base alla nuova legge sul diritto di famiglia: allorché, infatti, una proprietà intestata ad uno dei coniugi è in effetti di un altro si procede nel senso suindicato, consentendo al beneficiario dell'atto di fare ciò che vuole senza dover sottostare al pagamento degli oneri tributari.

D'altra parte risulta che tali tipi di trasferimenti *sui generis* vengono effettuati da persone che, in passato, sia per sfuggire al fisco sia per altri motivi, hanno usufruito di intestatari di comodo: lo hanno fatto in particolare quanti sono riusciti ad avere più assegnazioni di appartamenti in cooperative sovvenzionate dallo Stato.

L'interrogante chiede se, in nome della perequazione e quindi della opportunità di un trattamento univoco di tutti i cittadini, ritenga di mettere allo studio un provvedimento urgente, atto ad evitare simili frodi in un momento in cui si chiedono sacrifici di ogni genere ai contribuenti.

Si ha ragione di ritenere che un provvedimento del genere sarebbe accolto favorevolmente da tutte le parti politiche ed

anche dai sindacati che lamentano l'eccessivo peso delle imposte sui lavoratori a reddito fisso.

(4-03384)

D'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito e continuano ad impedire all'INADEL di riprendere l'assistenza diretta farmaceutica con gravissimo disagio per tutti gli assistiti.

In altre città italiane, prima fra tutte Roma, l'assistenza diretta è stata ripristinata risolvendosi così un gravissimo disagio per gli assistiti.

Tale disagio veniva a gravare su di chi non ha colpa, poichè le trattenute relative alle quote INADEL sugli stipendi avveniva regolarmente da parte degli enti locali.

L'INADEL si difende denunciando che comuni e province, cosa questa che anche a Messina avviene, non versano i contributi che trattengono dai loro dipendenti.

Ora, se è vero che la situazione deficitaria degli enti locali è una realtà, è altrettanto vero che non hanno colpa gli impiegati ed i dipendenti del deficit di bilancio di comuni e province, ma che anzi ne subiscono molte volte le conseguenze.

Non può essere aggiunto quindi disagio a disagio, e non può neppure essere tollerato che gli assistiti dell'INADEL dovendo in proprio anticipare il costo dei medicinali e non potendo il più delle volte sopportare il prezzo si vedono costretti a spendere le cure.

Questa abnorme situazione di estrema precarietà coinvolge e determina gravi incidenze sulla salute degli assistiti INADEL anche e soprattutto a Messina, città dove l'impiego pubblico è una fra le poche fonti di lavoro dipendente.

Tale inconveniente è stato in alcune province, come si è detto, risolto; nella provincia di Messina, come in tante altre della Sicilia e del Meridione, permangono però le situazioni precarie ed abnormi senza che da parte di alcun responsabile si sia tentato di risolvere la questione. Con la presente interrogazione si intende sollecitare l'intervento delle autorità governative allo scopo di aprire la diretta farmaceutica anche per la provincia di Messina e per tutto il territorio nazionale, ripristinando la assistenza diretta e ponendo fine ad una grave carenza assistenziale e soprattutto ad una disparità fra assistenza INADEL, ed

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1977

assistenza INAM, ENPAS ed altre, che differenziano ancora oggi un tipo di assistenza diversa tra cittadini e cittadini e tra abitanti di questa e dell'altra città.

(4-03385)

D'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per alleviare il grave stato di disagio in cui versano le migliaia di artigiani di Messina e provincia, a seguito della notifica delle cartelle esattoriali per l'anno 1977 con cifre da capogiro, quasi raddoppiate rispetto all'anno 1976.

Se a ciò si aggiunge l'imposizione di pagare dette somme in due rate e non quattro si capisce il grave stato di disagio che regna in seno alla categoria.

Pare che questi esosi aumenti derivino anche dal grave deficit in cui versa la Cassa mutua artigiani di Messina, che pertanto avrebbe deciso unilateralmente di estendere ad ogni componente di ciascun nucleo familiare l'aggravio della somma di lire 45.000 che fino al 1976 veniva pagata a titolo di una *tantum*.

Appare oltremodo ingiusto che si voglia no caricare sulle spalle degli artigiani errori politici e di gestione che sono di altri.

Questa « mazzata », che cade in un periodo di particolare crisi della categoria, si innesta su uno stato di viva insoddisfazione che regna da anni fra gli artigiani, i quali vedono sistematicamente vanificati quelli che sono i loro sacrosanti diritti.

Gli artigiani debbono attendere non meno di quattro anni per riscuotere gli assegni familiari; da anni non possono accedere ad eventuali prestiti agevolati od al contributo a fondo perduto sui macchinari di laboratorio, e, quel che è peggio, usufruiscono di una assistenza farmaceutica assolutamente inadeguata.

Per tutti questi motivi si chiede un tempestivo intervento dei Ministri interessati tendente in particolare ad ottenere uno sgravio delle nuove ingiustificate imposizioni fiscali ed in subordine alla loro rateazione agevolata onde riportare serenità in una delle categorie più benemerite della nostra organizzazione sociale.

(4-03386)

LECCISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga grave il superaffollamento delle università, al punto da rendere inu-

tili o impossibili gli studi universitari e la frequenza delle lezioni per la maggior parte degli studenti;

se ritenga gravissimo per il Governo non aver preso alcun provvedimento nell'anno 1977 per evitare il ripetersi e l'aggravarsi del fenomeno del superaffollamento prima dell'inizio del nuovo anno accademico;

inoltre, quali provvedimenti il Governo intenda realizzare, con urgenza per rendere possibile e utile la vita universitaria in atenei che come quello di Roma vanta più di centomila iscritti;

se ritenga, data l'urgenza, di dover disporre l'utilizzo di edifici demaniali che potrebbero essere adibiti a sedi di corsi di laurea, edifici fin ora scarsamente utilizzati;

infine, se ritenga utilizzabili come sedi universitarie staccate i tantissimi edifici distribuiti in tutto il territorio nazionale spesso cadenti (che andrebbero resi agibili) o comunque abbandonati, oppure utilizzati fin'ora come monumenti di arte per soli fini di turismo.

(4-03387)

MASSARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere in base a quali criteri di professionalità e per l'esercizio di quali funzioni, e con quali emolumenti, il signor Francesco Paolo Guerra — di recente dimissionato anche dalla società SME — è entrato a far parte del gruppo IRI.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere quale affidamento può dare un dirigente noto, secondo l'autorevole settimanale *L'Espresso*, « per le pessime qualità manageriali di cui ha dato prova nelle numerosissime poltrone finora occupate », mentre la conduzione delle società a partecipazione statale — per la preminente funzione che svolgono per la ripresa dell'economia nazionale — dovrebbe essere affidata ad operatori di indiscussa capacità.

(4-03388)

ZANONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 6 della legge 10 luglio 1977, n. 412, non è considerata violazione del segreto di ufficio la comunicazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi, tenuto anche conto che essi sono annualmente resi pubblici secondo quanto stabilito dall'articolo 69 del decreto

del Presidente della Repubblica 19 settembre 1973, n. 600;

da notizie apparse recentemente sulla stampa risulterebbe che nella provincia di Torino tale norma è stata interpretata dal personale di alcune amministrazioni comunali nel senso di consentire la consegna in visione a richiesta di qualsiasi privato cittadino dell'intero modulo delle dichiarazioni dei redditi nella parte di competenza del comune —

se non ritenga tale interpretazione ben oltre le intenzioni espresse nella normativa vigente e se non consideri opportuno ed urgente provvedere, attraverso gli strumenti più idonei, affinché simili episodi non abbiano più a ripetersi. (4-03389)

LUPIS, MASSARI E VIZZINI. — *Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se il Governo italiano e in particolare il Ministro dei trasporti era a conoscenza dell'incontro avvenuto a Washington il 14 settembre 1977 tra il Vicepresidente degli Stati Uniti Walter Mondale e il dottor Umberto Nordio, amministratore delegato dell'Alitalia, per trattare, secondo quanto riferisce l'ANSA, citando fonti Alitalia, « questioni riguardanti il traffico aereo in generale e in specie quello dei rapporti tra i vettori aerei americani e la compagnia di bandiera italiana »;

per sapere se l'ambasciatore Alessandro Farace, designato dal Ministero degli

affari esteri di concerto col Ministero dei trasporti quale capo della missione governativa italiana per le trattative inerenti le discussioni per l'accordo di traffico aereo Italia-Stati Uniti era stato invitato a questo colloquio ovvero ne era stato doverosamente informato e, comunque, per sapere se lo stesso ambasciatore guiderà ancora la delegazione italiana alla ripresa delle conversazioni previste per il prossimo novembre;

per sapere se risponde al vero la notizia di fonte Air Press che l'incontro sarebbe stato propiziato dal « vertice » della ambasciata degli Stati Uniti a Roma;

per sapere, considerando che la questione dei rapporti aeronautici tra l'Italia e gli Stati Uniti è stata oggetto di un ampio dibattito alla X Commissione trasporti della Camera il 12 maggio 1977, conclusasi con una risoluzione concordata a livello di gruppi, la quale indicava i punti che si sarebbero dovuti seguire da parte italiana nelle trattative e cioè: controllo della capacità, vettore unico, tabella delle rotte, normativa tariffaria, se non si ritiene di dover esperire gli opportuni accertamenti al fine di assicurare che il colloquio del signor Nordio col Vicepresidente degli Stati Uniti non ha pregiudicato la libertà d'iniziativa del Governo italiano tenendo anche conto che tutte le forze politiche nel corso della indagine conoscitiva sullo stato della aviazione civile hanno lamentato la costante sovrapposizione di iniziative di Alitalia nei confronti di prerogative del Ministero dei trasporti. (4-03390)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1977

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intende proporre per una onorificenza il signor Maurizio Costanzo in considerazione dei meriti che il medesimo acquista diffondendo tra i telespettatori un clima disteso con le sue ottimistiche battute ed argomentazioni in occasione di incontri televisivi con uomini politici e cittadini di varia estrazione.

(3-01710)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e delle poste e telecomunicazioni per sapere se, data la campagna di stampa condotta questa estate a proposito dell'Arma dei carabinieri ed anche in conseguenza della fuga di Kappler, per la quale si sarebbero insinuate responsabilità dell'Arma, non ritengano di invitare le due reti televisive di Stato a trasmettere films che illustrino al pubblico le glorie e l'altissimo prestigio dell'Arma dei carabinieri, Arma distintasi come benemerita dall'Unità d'Italia in poi, nella lotta alla criminalità e nella difesa delle legittime Istituzioni, conquistate dal popolo italiano.

(3-01711)

« LECCISI ».

Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e della sanità, per sapere chi ha fatto parte della delegazione medica italiana al congresso mondiale di psichiatria svoltosi in agosto a Honolulu;

per sapere inoltre quale posizione ha assunto la delegazione italiana nel contrasto relativo alle mozioni presentate e approvate per condannare l'impiego e quindi l'abuso della psichiatria perpetrato in Unione Sovietica contro i dissidenti e critici del regime fatti passare per malati di mente;

per sapere infine se il Governo italiano voglia assumere un atteggiamento ufficiale di condanna in merito a fatti, accaduti in Unione Sovietica, del genere di quelli accertati e denunciati al congresso

mondiale di psichiatria di Honolulu, che sono evidentemente in contrasto con lo spirito e la lettera dei trattati di Helsinki.

(3-01712)

« LECCISI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo per sapere notizie certe sul sequestro disposto per il film *Porci con le ali*, ritenuto di contenuto manifestamente osceno;

per sapere, inoltre, del perché l'autorità giudiziaria non si sia mossa finora e non si muova disponendo il sequestro di films non meno osceni e pornografici di *Porci con le ali* che sono stati e sono tutt'ora regolarmente in proiezione nelle sale cinematografiche;

per sapere se a films del genere di *Porci con le ali* lo Stato abbia elargito nell'anno 1976 e 1977 sovvenzioni e premi, tra i quali quello pari al 18 per cento sugli incassi;

per sapere, infine, se il Governo non ritenga a questo punto di addivenire ad una legge che eliminando l'inutile censura, abolisca pure ogni genere di sovvenzioni o premi per films pornografici o di offesa al comune senso del pudore o di incitamento alla violenza o di satira delle istituzioni dello Stato.

(3-01713)

« LECCISI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza della lettera che il consigliere di Stato Niutta ha indirizzato al presidente dell'ENI onorevole Pietro Sette e per sapere i motivi del silenzio del Governo nei riguardi di polemiche pubbliche che, come la lettera del consigliere Niutta, hanno contribuito tra l'altro a togliere ulteriore prestigio alle partecipazioni statali, in un momento tanto grave nel quale, anche e soprattutto a causa degli improvvisi ed enormi deficit le aziende delle partecipazioni statali avrebbero bisogno del maggior appoggio possibile da parte dell'opinione pubblica del paese, che invece ogni giorno rimane sempre più sconcertato dinanzi a fatti di pretesi risvolti politici che spesso invece hanno origine di carattere diverso quando non sono l'esplosione di incontrollate ambizioni personali.

(3-01714)

« LECCISI ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se sono a conoscenza della situazione degli obiettori di coscienza spagnoli che non risulta conforme ai principi della convenzione europea dei diritti dell'uomo in particolare per quanto riguarda il trattamento carcerario, il diritto alla difesa, il riconoscimento legislativo.

« Gli interpellanti, ritenendo che l'impegno per la concreta attuazione dei principi umanitari e di giustizia contenuti nelle convenzioni europee rappresenti una condizione indispensabile per l'ingresso di altri paesi nella Comunità europea, chiedono perciò di conoscere quali iniziative intenda adottare il Governo per sollecitare, nella sede di discussione della richiesta della Spagna di far parte integrante della Comunità europea, il rispetto da parte della Spagna delle indicazioni contenute nell'articolo 6, comma terzo, della convenzione europea dei diritti dell'uomo e quindi l'allineamento con le legislazioni europee che prevedono il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

« Gli interpellanti chiedono inoltre, anche in connessione con l'iniziativa umanitaria del presidente del gruppo parlamentare radicale Marco Pannella in Spagna, di sapere se il Governo intenda intervenire immediatamente per sollecitare concreti gesti da parte del governo spagnolo che indichino la volontà di rispettare i diritti di difesa dei detenuti militari ed in particolare degli obiettori di coscienza.

(2-00239) « BALZAMO, MANCINI GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, della sanità e degli affari esteri per conoscere quali notizie essi siano in grado di fornire in ordine al-

l'incidente occorso al sommergibile atomico *USS-RAY* a cinquanta miglia a sud di Cagliari ed in particolare circa le conseguenze delle avarie riportate dal sommergibile, che dopo l'incidente ha raggiunto con i propri mezzi la nave appoggio *Gilmore* alla Maddalena, sul possibile inquinamento delle acque dell'Isola.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere se alla festa per l'assegnazione alla nave degli USA *Gilmore* nientemeno che di un attestato per la protezione dell'ambiente avvenuto in sintomatica coincidenza con l'infornuto di cui sopra, abbiano partecipato autorità civili o militari italiane e se in qualche modo uffici, enti, autorità italiane siano implicati in tale provocatorio episodio.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere altresì se il Governo sia in grado di confermare oggi le notizie fornite dal Ministro della difesa dell'epoca al Senato circa la utilizzazione a fini militari dell'isola Tavolone.

« Gli interpellanti chiedono infine di conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti del problema rappresentato dalla presenza delle basi per mezzi con impiego di propulsione e di armamento atomici in Sardegna, quali i dati, le garanzie e le misure che consentono al Governo di assicurare la popolazione della Maddalena e della Sardegna in ordine alla sicurezza dall'inquinamento atomico, nonché di conoscere se il Governo non ritenga che, anche indipendentemente dalla esistenza di pericoli immediati di inquinamento, la presenza di basi navali come quelle installate dagli Stati Uniti d'America in Sardegna non rappresentino per le popolazioni sarde un elemento di rischio maggiore di quello che incombe su altre regioni.

(2-00240) « MELLINI, PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA ».